

Vertice balcanico a Ginevra

Voto in Bosnia Presto la data

Vertice balcanico ieri a Ginevra. Con i presidenti di Serbia Croazia e Bosnia, Milosevic, Tudjman e Izetbegovic, presente il segretario di Stato Usa Christopher. Approvato un documento in cui si ribadiscono gli impegni presi a Dayton. All'ordine del giorno le elezioni in Bosnia. Il presidente bosniaco Izetbegovic accetta che si voti entro il 14 settembre. Nel testo non si menziona esplicitamente la destituzione del leader serbo-bosniaco Karadzic.

NOSTRO SERVIZIO

GINEVRA. I presidenti di Croazia, Bosnia e Serbia hanno approvato ieri a Ginevra un documento d'accordo in cui sono ribaditi i principali impegni degli accordi di pace di Dayton sulla Bosnia. Il documento, che non menziona esplicitamente la rimozione dalla scena politica del leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic, accusato di crimini di guerra dal tribunale internazionale dell'Aja, consta di cinque pagine, e pur venendo approvato non è stato firmato dai tre presidenti, Tudjman, Milosevic, Izetbegovic.

Nel testo, concordato durante incontri cui ha partecipato fra gli altri il segretario di Stato americano Christopher, si pone l'accento su alcuni aspetti principali: la collaborazione con il tribunale internazionale sui crimini di guerra e il principio secondo cui le persone accusate dal tribunale non potranno candidarsi alle elezioni generali in Bosnia previste entro il 14 settembre, anche se ancora non viene indicata alcuna data precisa. Il documento ribadisce poi l'impegno a garantire la libertà di movimento e il libero accesso ai mezzi d'informazione, e ricorda la necessità di risolvere con l'arbitrato la questione di Brcko. Vengono inoltre evocati i problemi del disarmo e della ricostruzione della Bosnia.

Durante la giornata il portavoce del Dipartimento di Stato Usa, Nicholas Burns aveva ricordato che spetterà all'Organizzazione per la cooperazione e la sicurezza in Europa (Osce) stabilire quando le elezioni dovranno tenersi. Ed il ministro degli Esteri svizzero Flavio Cotti - il cui paese assicura la presidenza di turno dell'Osce - aveva indicato che la data esatta del voto sarà fissata entro la fine del mese di giugno.

Riguardo la sorte del leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic - accusato di crimini di guerra e di genocidio dal Tribunale penale internazionale dell'Aja - Burns ha ribadito che Karadzic «non può partecipare in alcun modo alle elezioni. Pensiamo che il miglior posto per Karadzic sia senz'altro l'Aja e che la migliore soluzione sarebbe costituita dal suo arresto. Tuttavia, se il leader serbo-bosniaco dovesse restare a Pale, purché in pieno isolamento, riteniamo che anche a queste condizioni le elezioni possano e debbano svolgersi», ha aggiunto il portavoce del Dipartimento di Stato Usa, secondo il quale gli Stati Uniti non possono invece opporsi alla candidatura alle elezioni della signora Biljana Plavsic, la vice-

presidente, alla quale Karadzic ha recentemente affidato l'incarico di mantenere i rapporti con l'estero». Burns ha infine ricordato le responsabilità assunte dal presidente serbo Slobodan Milosevic con la firma degli accordi di Dayton: «Attualmente la Serbia viola gli accordi di Dayton e non collabora con la giustizia internazionale. La Serbia ha il dovere di fermare i presunti criminali di guerra quando sono sul suo territorio. La Serbia gode inoltre di una grande influenza sui serbi della Bosnia e può impiegare per garantire la rimozione di Karadzic e Mladic».

Per parte sua Milosevic, che al suo arrivo a Ginevra è stato contestato da un gruppo di albanesi del Kosovo, ha affermato che «siamo qui per discutere numerosi aspetti degli accordi di Dayton, la cui applicazione nei primi sei mesi è stata coronata dal successo. Adesso dobbiamo concentrarci sul prossimo grande compito, le elezioni in Bosnia». Ma sulla destituzione di Karadzic, Milosevic non ha voluto prendere alcuna posizione precisa.

New York Boom di falsi medici cinesi

Sono lontani, ma non troppo i tempi del «far west» in cui proliferavano ciarlatani e guaritori che abbindolavano i pionieri con pomate rimedi per allocchi. Sarebbero infatti sempre più gravi i ciarlatani di origine cinese che si dicono medici o farmacisti di ancestrali scuole dell'impero celeste e che prosperano a New York soprattutto a spese di recenti immigrati dalla Cina. I danni talvolta - secondo il quotidiano Daily News - sarebbero davvero gravi: vista perduta, danni cerebrali, paralisi, mutilazioni. Ad alcune donne sono stati praticati aborti con tecniche da macellaio. In un caso un paziente di «vesti presunti medici è finito in coma. Secondo la denuncia del giornale, si presentano con tanto di carta intestata e di biglietto da visita in cinese: praticano una chirurgia rudimentale e dilettantesca, prescrivono e vendono medicine e iniezioni strane, talvolta anche pericolose. Vittime predilette, i nuovi immigrati cinesi poco esperti con l'inglese, ma anche americani attratti dalla «antica saggezza cinese».



Unseggio albanese

Ap

Voto in Albania alta astensione per protesta al ballottaggio

Gli albanesi sono tornati ieri a votare per i nove seggi non assegnati nel primo turno di domenica scorsa, vinto dal Partito democratico del presidente Sali Berisha ma segnato da gravi irregolarità, brogli, intimidazioni e pestaggi denunciati dalle opposizioni - che si sono ritirate dalla competizione a urne aperte e riconosciuti dagli osservatori internazionali. I seggi si sono aperti alle 7 ora locale e si sono chiusi alle 20, ma rispetto alla volta precedente l'affluenza ai seggi si è stata dimezzata: solo poco più del 50% degli elettori ha votato, e quindi alto è stato l'appello delle opposizioni a disertare le urne in segno di protesta. Vi è poi un decimo distretto che sarebbe dovuto entrare nel ballottaggio per il quale però si andrà a votare successivamente perché fa parte di quei quattro dove l'elezione è stata dichiarata irregolare dallo stesso presidente. Berisha, che respinge ogni accusa di brogli, dispone già della maggioranza assoluta con 95 seggi su 140. Ma la questione albanese resta tutta aperta, e l'astensione è un messaggio anche per Berisha.

Mucca pazza colpisce ancora Cinque persone ammalate in Gran Bretagna

Altri cinque nuovi casi di pazienti colpiti dalla nuova variante umana della «malattia della mucca pazza». Sono tutti inglesi, sotto i quarant'anni. Bisognerà aspettare l'autopsia per gli accertamenti. È ancora troppo presto per formulare statistiche sugli sviluppi del morbo, anche se non si può ancora scartare l'ipotesi di un'epidemia. Oggi Londra chiede una parziale abolizione dell'embargo entro tre settimane.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Cinque nuovi pazienti colpiti dalla variante umana della malattia della mucca pazza sono stati registrati in Inghilterra nelle ultime settimane. Sono tutti sotto i 42 anni, indicazione che corrobora l'ipotesi che la nuova forma della malattia Creutzfeldt-Jakob, simile all'encefalopatia bovina che ha seminato la morte tra centinaia di migliaia di capi di bestiame inglese, può, nella versione umana, colpire persone relativamente giovani. Secondo il settimanale Sunday Times, che ha dato conferma dei cinque nuovi pazienti entrati in ospedale, bisognerà aspettare il loro decesso e i risultati delle relative autopsie per verificare con esattezza che si tratti della Bse (encefalopatia bovina spongiforme).

La nuova variante della malattia è stata resa nota dal governo inglese due mesi fa ed ha provocato

l'embargo della carne bovina proveniente dal Regno Unito, non solo tra i Paesi della Comunità europea, ma in tutto il mondo. Il premier John Major, sostenuto per motivi ideologici dall'ala antieuropeista del suo partito, ha protestato contro l'embargo e ha montato una crociata contro la Comunità mettendo in atto una politica di non collaborazione e ostruzionismo a Bruxelles. Ha già ottenuto il risultato di bloccare varie misure. I cinque nuovi casi della malattia sono stati confermati dal comitato istituito dal governo per verificare gli sviluppi del fenomeno e rilevare le possibili percentuali di persone che potrebbero essere colpite nei prossimi mesi o nei prossimi anni. È una malattia con lenta incubazione, fino a quindici-vent'anni. Riferendosi ai cinque nuovi casi, il professor John Pattison, presidente

del comitato Seac (Spongiform Encephalopathy Advisory Committee) basato a Edimburgo, ha detto che ogni tentativo di prevedere gli sviluppi sull'entità di una possibile epidemia rischia di essere prematuro: «Se dovessimo trovarci davanti ad un simile numero di casi nelle prossime settimane potremmo dire che le previsioni iniziali di un'epidemia di vaste proporzioni non sussistono. Inizialmente mi sarei aspettato statistiche molto più preoccupanti di queste». Ma ha aggiunto: «Come medico non posso neppure dire che anche un numero limitato di nuovi casi costituirebbe un fatto rassicurante poiché ogni singolo caso è di per sé una tragedia». I nuovi pazienti ricoverati presentano i tipici sintomi della malattia della mucca pazza: difficoltà nel reggersi in piedi e movimenti di sbilanciamento nella casa canonica. Le autopsie dei cervelli bovini colpiti dalla malattia rivelano smagliature e buche nel tessuto che diventa simile ad una spugna. Fino ad ora i casi accertati di pazienti colpiti dalla nuova forma della malattia sono dodici, di cui undici in Inghilterra dove la Bse nei bovini è stata ufficialmente riconosciuta per la prima volta nel 1986. Un singolo caso si è verificato in Francia.

Rob Will, un altro membro del comitato che sorveglia l'andamen-

to della malattia nelle persone, ha detto che ci vorranno almeno altri cinque o sei mesi prima di poter verificare gli sviluppi della portata del morbo: «Qualsiasi origine possa avere la nuova variante della malattia che attacca le persone, che si tratti della Bse nei bovini o di altre cause sconosciute, dobbiamo aspettarci nuovi casi sia quest'anno che il prossimo».

Il governo inglese continua a dire che sta prendendo tutte le misure necessarie per contenere il morbo nei bovini, ma non riesce proprio a sembrare convincente perché in dieci anni non ha saputo debellare la malattia. Il fatto che Major, con in mente le elezioni politiche del '97 e col bisogno di dover giocare la carta patriottica degli interessi nazionali per risolvere le sorti del suo partito, sull'esempio Thatcheriano della guerra delle Falkland-Malvinas, sia sceso in campo contro l'Europa ha ottenuto effetti contrastanti. Da parte sua il vicepresidente della Comunità, Sir Leon Brittain, ha detto che non ci si può aspettare che l'Inghilterra torni a ripristinare la collaborazione con la comunità in assenza di una parziale abolizione dell'embargo su certi prodotti bovini. Oggi il ministro inglese Roger Freeman proporrà un piano per l'abolizione dell'embargo nel giro delle prossime tre settimane.

Governo Major: sottosegretario si dimette per infedeltà

Una nuova storia di infedeltà coniugale, l'undicesima in quattro anni, ha colpito il partito conservatore britannico e il governo di John Major. Il fedifrago di turno messo alla berlina dal solito giornale scandalistico è il sottosegretario per il Galles Rod Richards, che ha battuto tutti i record dimettendosi dal governo appena 18 ore dopo l'uscita della prima edizione di «News of the World». Il domenica ha pizzicato Richards - 47 anni, sposato e padre di tre figli - mentre con aria furtiva entrava nell'appartamento di una signora divorziata, Julia Felthouse, 28 anni, esperta in pubbliche relazioni. Il giornale pubblica anche una foto della donna in vestaglia che si affaccia sulla porta per spiare l'arrivo di Richards e commenta entusiasticamente della stessa sulle prestazioni sessuali del sottosegretario. Poche ore dopo un secco comunicato di Downing Street annunciava il frettoloso ritiro dalla scena politica di Richards. «Il sottosegretario per il Galles ha offerto le dimissioni che sono state accettate», si legge nella brevissima nota.

DA RUMMENIGGE A VAN BASTEN

TUTTI I CALCIATORI EUROPEI IN QUATTRO ALBUM PANINI

4-5-6-7

GIUGNO

GRATIS

CON

l'Unità